

VAL DI NON

Sono state donate alle Apsp di Cles e Taio dal gruppo Terrae

CHIARA SMADELLI

CLES - «A parte i ricercatori, solitamente sono i poeti, i letterati e gli artisti che ricuciono lo strappo tra il passato ed il presente, che colorano e materializzano i fili invisibili che legano ancora la terra ed il cielo».

Queste le parole con cui il critico d'arte e scrittore Fiorenzo Degasperì commenta e interpreta il progetto «Legami», che ha portato alla realizzazione di due strutture artistiche collocate presso le Aziende pubbliche di servizi alla persona di Taio e Santa Maria di Cles.

A portarle a termine e a donarle alle Apsp dei due paesi è stato il gruppo «Terrae», che dal 2000 elabora progetti sul territorio usando elementi naturali e terra cruda cercando di dare significato allo spazio, nella natura e per mezzo di essa. Gruppo che è stato inoltre protagonista dell'elaborazione e della realizzazione di un progetto per il reparto di oncologia dell'ospedale di Bolzano: un giardino di musica attraverso il quale, come afferma Carmen Noldin, assessore e vicepresidente della Comunità della Val di Non, «è stato trasmesso un forte senso di umanità e di condivisione del dolore altrui».

Gli artisti **Giuseppe Dondi, Alberto Larcher, Roberto Rossi e Fabio Seppi** sono riusciti a «ricucire lo strappo tra passato e presente», creando due opere che intrecciano queste due epoche

Opere d'arte alle case di riposo

Gli artisti **Giuseppe Dondi, Alberto Larcher, Roberto Rossi e Fabio Seppi** hanno «ricucito lo strappo tra passato e presente»

IL CERCHIO SACRO DI «TERRAE»

Il sacro cerchio realizzato dagli artisti del gruppo Terrae alla casa di riposo di Cles, ispirato all'area archeologica e al circolo di pietre qui portato alla luce, che gli archeologi collocano fra la tarda età del Rame e l'inizio dell'Antica età del Bronzo.



storiche: sono infatti state realizzate utilizzando alcuni vecchi attrezzi di lavoro ed arnesi ormai desueti, che gli ospiti e tutti coloro che li possedevano sono stati invitati a donare, contribuendo in tale modo alla realizzazione delle due sculture. Aratri, madie, falcetti, setacci e molti altri strumenti, sono stati collegati tra di loro da intrecci di legno di nocciolo,

che gli artisti hanno realizzato pazientemente, sotto lo sguardo attento degli anziani, rapiti nell'osservare gli attrezzi del proprio lavoro, che racchiudono le loro storie e la loro vita quotidiana diventata ricordo. Quello del dono è un elemento significativo non solo per la possibile ricostruzione storica che questi oggetti possono suggerire, ma anche

perché le due strutture sono il risultato dell'impegno di molti, auspicio che, come hanno affermato gli stessi autori, «gran parte della comunità sia presente e possa contribuire con la sua storia personale alla realizzazione di un'opera collettiva». Ed ecco che emerge il senso del legame, attraverso il quale sono state avvicinate più generazioni: gli anziani che hanno donato gli attrezzi, ma anche i ragazzi della cooperativa Kaleidoscopio, che hanno affiancato gli artisti nella realizzazione delle due sculture.

A Taio è stato realizzato un «serpente sentiero» nel parco della casa di riposo, ispirato alla strada che sale in valle dal Sabino: le case antiche non sono mai rette, seguono la conformazione del terreno: sono umane. Così gli artisti hanno pensato di ricreare, con il legno, la forma del serpente, all'interno del quale sono stati incorporati gli strumenti di lavoro forniti dagli ospiti. Presso l'Apsp di Cles, invece, è stato costruito un «cerchio sacro», ispirato ad un tempio storico rinvenuto proprio sul posto: la residenza Santa Maria sorge proprio su uno dei luoghi sacri più importanti del Trentino: i Campi Neri. «La delicatezza di un artista sta nel camminare con circospezione in un territorio, rispettandone contesto e valori. Anzi valorizzando, con un linguaggio nuovo, ciò che trova sotto i propri piedi». E gli artisti in questione ci sono decisamente riusciti.